

# Marco Santilli's CheRoba & il Fiato delle Alpi: 'La Stüa'

Un raffinato concerto jazz leventinese il 5 agosto a Prato Leventina

Il clarinetista compositore ticinese Marco Santilli ha pubblicato di recente due Cd per l'etichetta jazz Unit Records, dimostrando fertilità creativa in un momento in cui le ibridazioni sonore come quelle artistiche interessano e coinvolgono molti generi diversi di pubblici. Mescolando il jazz ad altri stili in modo da non lasciare trapelare facilmente le varie influenze, egli fa della versatilità la sua nota distintiva.



Il jazz ci giunge in questo caso in una forma ibridata di sonorità ricercate, di citazioni, di improvvisazioni, di ricordi, di frammenti poetici ma, seppure in maniera strumentale, anche di modi che in fondo definiamo dialettali o vernacolari senza con questo doverli definire in modo troppo stretto poiché Marco Santilli e i suoi gruppi rifuggono queste definizioni che sono sovente delle costrizioni. In cambio ci regalano una tessitura di sonorità estremamente densa e a tratti fortunatamente difficile, essendo una difficoltà dell'approccio che suscita nell'ascoltatore quella particolare curiosità, quel bisogno di andare oltre, quella necessità di capire che nutre e che rende l'esperienza della fruizione di un'opera d'arte assolutamente essenziale e indispensabile per la qualità di vita.

Andiamo quindi a presentare 'La Stüa', l'album concettualmente più vicino alla Leventina e alla Svizzera in generale, già presente per un mese nella Top Ten di iTunes Ch nella categoria 'Jazz internazionale contemporaneo' assieme a 'L'occhio della betulla', l'altro album di Santilli con il quartetto CheRoba. 'La Stüa' è un progetto nato su commissione del Festival internazionale Alpentöne (www.alpentone.ch), col sostegno di Pro Helvetia. La prima esecuzione è avvenuta durante l'edizione 2015 del Festival, in di-

retta sui vari canali radiofonici nazionali. Ne 'La Stüa' Santilli unisce elementi del jazz, della classica, worldmusic e popolare con l'improvvisazione. Le composizioni prendono spunto dai sogni ad occhi aperti nella *stüa* (tipico locale di soggiorno leventinese) del Museo di Leventina a Giornico, dove da ragazzo dava una mano al nonno, custode del museo, quando occorreva spiegare ai turisti che non parlavano l'italiano l'uso degli antichi oggetti esposti. E già allora gli capitava di improvvisare. L'arte del racconto gli è rimasta. Oggi però si cimenta nel racconto strumentale. Il suo villaggio d'origine e la Svizzera in generale sono fonte d'ispirazione per molte creazioni, che egli affina ed elabora improvvisando in chiave jazz. I ricordi risvegliano immagini dai colori vivaci tradotte in timbriche variegiate, sia in situazioni cameristiche sia orchestrali, echi di Big Band o esternazioni rock.

Santilli si è attorniato di fidati complici per rappresentare questo viaggio sull'asse nord-sud, durante il quale per la prima volta un quartetto jazz incontra il classico quintetto di fiati in un contesto musicale '(CH)ontaminato'.

Il quintetto è qui rappresentato da strumenti con registro grave: flauto contralto, corno inglese e clarinetto contrabbasso, che con corno e fagotto contribuiscono a rendere i suoni caldi e intensi, in 'un immaginario di sound alpini completamente nuovi' (per volere citare il Manifesto di Alpentöne). Nove musicisti professionisti per una formazione inedita. Questi gli interpreti: del

quartetto jazz **CheRoba**: Marco Santilli – clarinetto, clarinetto basso, composizioni e arrangiamenti; Lorenzo Frizzera – chitarra classica e a 12 corde; Ivan Tibolla – piano, accordion, flauto, glockenspiel; Fulvio Maras – percussioni. Del **Fiato delle Alpi** (quintetto di fiati): Isabell Weymann – flauto contralto, flauto, ottavino; Davide Jäger – corno inglese, oboe; Tomas Gallart – corno; Alessandro Damele – fagotto; Filipa Nunes – clarinetto contrabbasso, clarinetto.

Molti temi emergono dai titoli: *La Giornico liberata*, composizione epica progressive ispirata alla Battaglia dei Sassi Grossi; *Morbis helveticus*, la famosa malattia svizzera, la febbricitante nostalgia della Patria e l'estenuazione dei mercenari elvetici; *Sette* come numero o sostantivo? Parola dai differenti significati, che sia un riferimento alle sette chiese di Giornico? *Tangu da Wassen* è un'espressione leventinese per definire un brano popolare svizzero tedesco; *Strada alticcia* sulla quale la comitiva cerca ristoro in un fiaschetto di grappa con inevitabili ripercussioni sul finale della marcia; *Sächsiliüue* come omaggio agli zurighesi ospiti del museo, 'questo curioso popolo' del quale ora Santilli fa parte. Oppure l'ipotetico incontro a Montagnola tra Hermann Hesse e George Harrison, compaesani non contemporanei. L'accoglienza della *stüa* del museo è rappresentata dalla *Serenada in minur*, prendendo spunto dall'omonima poesia dialettale di Giuseppe Arrigoni di Balerna.

Le composizioni nascono spontaneamente, sull'onda di slanci emotivi. Ed è proprio questa immediatezza a catturare l'ascoltatore.

'La Stüa' con l'ensemble Marco Santilli's CheRoba & il Fiato delle Alpi sarà di scena il prossimo **5 agosto** alle 20.30 nella Chiesa di San Giorgio a Prato Leventina, concerto organizzato dal Dazio Grande nell'ambito del Festival Airola in Transizione.

Per seguire l'attività di Marco Santilli: [www.marcosantilli.com](http://www.marcosantilli.com)

